



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 229 MARZO 2021

LAVORO A RISCHIO PER TUTTI LE RISORSE NON VANNO SPRECATE

L'altro giorno mi è capitato di parlare con una giovane imprenditrice e mamma. La sua azienda (un'impresa individuale con qualche collaboratore occasionale) si occupa di organizzare eventi. L'ultima manifestazione che è riuscita a promuovere, mi ha raccontato, è stata una piccola fiera gastronomica in un comune della provincia di Milano. Era il mese di febbraio. Un anno fa. Poi è arrivato il primo lockdown. E da allora non ha più fatturato nulla. Nel frattempo però sono arrivate a scadenza le rate del leasing del furgone, le rette delle scuole delle bambine, il mutuo, le bollette del gas e della luce. Tutte spese che gravavano sulle sue spalle dal momento che il marito è disoccupato da prima che arrivasse il Covid. I ristoranti dello Stato sono arrivati ma non le hanno dato ossigeno a sufficienza (1200 euro in un anno). Così la signora ad un certo punto si è decisa a bussare alla porta della parrocchia. Mi ha confessato che, la prima volta, ha provato una vergogna terribile. Non solo. Credeva che non ne avrebbe cavato un ragno dal buco. Temeva che le avrebbero dato appuntamento per consegnarle qualche scatoletta di tonno, dei pelati, un po' di pasta. Invece ha scoperto che erano in grado di aiutarla davvero.

Un anno di pandemia ha modificato il profilo della piramide sociale. La punta si è assottigliata mentre la base è diventata più larga a causa dello scivolamento verso il basso di chi stava ai piani intermedi. È uno smottamento allarmante che è iniziato ormai da qualche tempo e contro il quale gli aiuti pubblici non sembrano puntelli sufficienti. Gli ammortizzatori sociali sono lenti ad arrivare e, anche quando scattano, non attutiscono a sufficienza il contraccolpo. Intere categorie non hanno nessuna rete di protezione su cui rimbalzare. E il sistema di compensazioni previsto per chi è stato costretto a fermarsi non pompa risorse sufficienti come dimostra il caso dell'organiz-



zatrice di eventi che abbiamo assistito.

È evidente che occorra un nuovo sistema di welfare. Lo invociamo da decenni. Ma ora è davvero l'ultima chiamata. Tra le tante riforme che sono necessarie per far decollare lo straordinario piano di aiuti

europeo che ridisegnerà il futuro del nostro Paese, il Recovery Plan, c'è anche quella dello stato sociale. Insieme ad una giustizia più veloce, una pubblica amministrazione più efficiente, un sistema di istruzione più moderno, occorre anche ridefinire un nuovo rapporto tra stato e società se vogliamo spendere bene i 209 miliardi che l'Europa ci ha promesso e consegnare ai nostri figli un Paese migliore.

Nel ridefinire tale rapporto sarebbe anche bene tenere conto della storia peculiare del nostro Paese dove la Chiesa prima, e i movimenti della società civile poi, hanno in passato spesso fatto le veci del nascente Stato unitario e continuano oggi a mantenere un ruolo determinante.

I miei colleghi tedeschi quando vengono in visita a Milano rimangono sbalorditi dalla rete capillare delle parrocchie e dalle migliaia di volontari che operano nei quartieri della città e nei comuni medi e piccoli della provincia. Quella rete è il nostro capitale sociale. Varrebbe la pena che una volta per tutte fosse messo a reddito. Cominciando a considerare che il Terzo settore, non è terzo davvero a nessuno. Lo abbiamo dimostrato, per l'ennesima volta, proprio in mezzo a questa terribile tempesta che ancora non è passata. Proprio la presenza ramificata nei territori della Chiesa e dell'associazionismo laico e cattolico diffuso ha evitato a tante persone colpite dalla crisi, di finire a terra, condizione da cui è sempre più complicato e oneroso risollevarsi. Sarebbe ora che fosse riconosciuto non solo con qualche pacca sulle spalle.

Luciano Gualzetti



VOCI DAL TERRITORIO

In questo numero vogliamo rilanciare l'importanza di alcuni strumenti quali ad esempio il Fondo San Giuseppe e il Fondo Diocesano di Assistenza che non sono solo "pratiche burocratiche" ma sono storie di vita e diventano occasione di incontro. È questa l'esperienza di alcuni volontari nel decanato di Abbiategrasso, zona pastorale di Melegnano.



RESTARE PROSSIMI AI PIÙ DEBOLI

È strano come il 2020, che ci ha visto così spesso obbligati dentro casa, abbia in moltissimi casi squarciato il velo delle abitudini, piuttosto che imprigionare ulteriormente nell'apparente sicurezza di quattro mura. Suonano quanto mai attuali i versi di Clemente Rebora: "Tra quattro mura stupefatte di spazio / più che un deserto / non aspetto nessuno. / Ma deve venire, verrà, se resisto / a sbocciare non visto/ verrà d'improvviso/ quando meno l'avverto."

Per molti volontari Caritas è stato così. È stato proprio questo Covid, arrivato all'improvviso, a far riscoprire il valore dell'impegno concreto in un momento che sembrava il meno propizio di tutti.

Lo tsunami di notizie e immagini terribili, con i malati ed i morti, ma anche con tutte quelle povertà che si propagavano come il virus, fino a toccarci e a provocarci in prima persona, ha amplificato la voce che spesso ci parla del nostro senso di insoddisfazione. Sorgeva naturale il dubbio che l'eroismo chiesto alla nostra generazione non fosse solo di aspettare sul divano che tutto fosse finito. Forse, con responsabilità e senso civico, era tempo di agire.

Perché per tutti c'è posto, e questa nuova crisi ha allargato lo spazio a diversi carismi e a diverse tipologie di interventi: in Caritas ci sono piedi che corrono, mani che si tendono, orecchie che ascoltano. C'è gente che dona il proprio tempo in strada e gente che dona il proprio tempo davanti al computer, per seguire quelle che possono sembrare delle asettiche pratiche amministrative, così lontane dai bisogni più urgenti.

Pratiche amministrative che hanno un nome: si tratta del **Fondo San Giuseppe** e del **Fondo Diocesano di Assistenza**.

Il primo è stato istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano, ed è gestito dalla Caritas Ambrosiana per offrire un pronto e concreto aiuto a quelle persone che, a causa dell'epidemia, hanno perso le loro fonti di sostentamento.

Si tratta di uno strumento nuovo che si aggiunge a quelli già storicamente presenti, come il Fondo Diocesano di Assistenza, voluto ormai più di 20 anni fa dall'allora Arcivescovo, per erogare anche in questo caso contributi a fondo perduto alle famiglie più fragili del territorio.

Per accedere a tali fondi un ruolo centrale lo giocano i **centri di ascolto parrocchiali**, dove i volontari rappresentano una presenza di prossimità e di reale





conoscenza delle situazioni di bisogno, nonché il ricordo verso gli uffici di Milano della Caritas Ambrosiana, ai quali indirizzare le situazioni che rispondono ai requisiti di accesso di tali fondi.

Mentre il Fondo San Giuseppe è specificamente rivolto alle persone della diocesi che abbiano perso o drasticamente ridotto il lavoro a causa del Covid, il Fondo Diocesano di Assistenza, accessibile attraverso il servizio Siloe di Caritas Ambrosiana, valuta le candidature per generali situazioni di fragilità, non necessariamente o esclusivamente legate alla crisi sanitaria.

I fondi sono stati stanziati dalla Diocesi, con un contributo del Comune, ma continuano ad aumentare grazie a tutte quelle associazioni o singole persone che generosamente contribuiscono con le donazioni.

Tra le persone aiutate nel nostro decanato c'è Elena, che si è trovata senza lavoro dalla sera alla mattina, senza più soldi sul conto corrente, con il Covid che per la prima volta le ha sbattuto in faccia la durezza di una povertà come fosse un'onta. Ora ha ricevuto il contributo del Fondo San Giuseppe, che le fornisce mezzi e la forza per guardare avanti. C'è Alessandro, cuoco senza lavoro, Edoardo che lavorava nel settore del turismo, e che ora sono aggrappati alla generosità degli altri.

Perché i contributi di questi fondi saranno pur vestiti da pratiche amministrative, ma hanno la prepotenza della concretezza. E così quel lavoro amministrativo diventa molto di più. Diventa ascolto, diventa prossimità. Diventa anche qualche delusione. Ma diventa anche amicizia. Diventa una cena marocchina che Nadia ha cucinato sul balcone.

Diventa relazione sul territorio anche tra volontari, perché oggi con rinnovato vigore gli operatori del decanato di Abbiategrasso si stanno confrontando e riscoprendo. Una telefonata di chiarimento su come utilizzare i fondi è diventata una video chiamata, incontro in sicurezza, poi le telefonate hanno sparso la voce ed ora tutto questo è diventato quasi inconsapevolmente un progetto. Così anche i volontari non sono più soli, e l'esigenza scavalca i confini della singola parrocchia e del singolo paese e prende forza da una rete di relazioni.

Tutto ciò diventa occasione per interrogarsi ma anche per camminare a fianco dei fratelli che si incontrano sulla propria strada.





EMERGENZA BOSNIA - I NUOVI PROGETTI

Sono **cominciati i lavori per la posa di un refettorio da campo a Lipa**. Il tendone permetterà ai circa 900 profughi che vivono sull'altopiano bosniaco di poter **consumare il pasto in un posto riscaldato e coperto**.

Dopo la distribuzione di legna da ardere, nei primi giorni dell'emergenza, l'intervento di Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana e Ipsia entra in una nuova fase. Grazie all'accordo con le autorità locali, la realizzazione della nuova struttura finanziata da tanti sostenitori italiani, permetterà di **migliorare le condizioni di vita dei profughi**.

A questo scopo, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana e Ipsia hanno anche offerto la loro collaborazione per **assicurare un'assistenza sanitaria adeguata** indispensabile tanto più in un contesto come quello attuale che espone i migranti al rischio di contagio da Covid 19: **saranno garantiti farmaci e verrà acquistata e donata all'ospedale cittadina un'ambulanza**.

Nonostante gli ultimi interventi delle autorità la situazione continua a rimanere drammatica. Nei giorni scorsi, infatti **ha ripreso a nevicare abbondantemente e la temperatura è scesa parecchi gradi sotto lo zero**. Una parte dei profughi vive ancora in baracche di fortuna costruite da loro stessi con la legna recuperata nel bosco. Ma anche coloro che hanno trovato posto nella nuova tendopoli allestita dall'esercito bosniaco dopo l'incendio dell'antivigliata di Natale, **vivono al freddo perché le tende non sono riscaldate**. Quando la Croce Rossa locale porta il cibo, una volta al giorno, **occorre mettersi in fila e attendere per ore, esposti alle intemperie**, il proprio turno. Nel nuovo campo, inoltre, **mancano ancora gli allacci idrici ed elettrici e l'acqua potabile deve essere trasportata su camion cisterna**. I **bagni chimici sono insufficienti e resi inutilizzabili dalle temperature**. In queste condizioni, sono aumentati i casi di scabbia e le malattie da raffreddamento e si sono verificati anche alcuni **casi, fortunatamente lievi, di assideramento**.





«Con le donazioni raccolte come Caritas Ambrosiana, attraverso l'installazione della tenda mensa, l'acquisto dell'ambulanza, la distribuzione dei primi aiuti d'emergenza facciamo la nostra parte per alleviare la sofferenza di queste persone. Tuttavia Lipa è solo la punta più acuta di una crisi umanitaria che da anni si sta consumando alle porte dell'Europa. Affinché si possa trovare una soluzione per i profughi che vivono a Lipa, così come nelle tan-

te altre situazioni tragiche lungo tutta la Rotta Balcanica, serve che le istituzioni comunitarie facciano sentire la loro voce. Ci auguriamo che la recente missione degli europarlamentari italiani che hanno visitato il campo di Lipa possa contribuire a risolvere questo dramma e fare in modo che il diritto all'accoglienza di chi fugge da guerre e persecuzioni sia garantito», ha dichiarato Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

COME CONTRIBUIRE

Per sostenere l'economia locale e evitare procedure doganali complesse e spese di trasporto e sdoganamento costose, **Caritas non raccoglie o spedisce gli aiuti umanitari dall'Italia** ma li acquista in loco.

Per sostenere i progetti di emergenza di Caritas Ambrosiana in favore di profughi in Bosnia

Con **10 euro** doni dei farmaci

Con **20 euro** ci aiuti ad acquistare una ambulanza

Con **50 euro** ci aiuti a donare un tendone refettorio riscaldato

Con **100 euro** ci aiuti a donare un tendone refettorio riscaldato

La donazione può essere effettuata direttamente dal nostro sito www.caritasambrosiana.it con carta di credito.

ALTRE MODALITÀ DI DONAZIONE

- Conto Corrente Postale n. **000013576228** intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- Conto Corrente Bancario

IBAN: **IT82Q0503401647000000064700** presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: **Emergenza profughi nei Balcani**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico. Per ricevere la ricevuta fiscale per la donazione contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale:

e-mail offerte@caritasambrosiana.it - tel. 02/76037324

Invitiamo a consultare il nostro sito per tutti gli aggiornamenti: www.caritasambrosiana.it

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; - <http://plus.google.com/+CaritasambrosianaIltmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; - <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



NASCE stradUSCA

UNITÀ SPECIALE DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE PER PERSONE GRAVEMENTE EMARGINATE



Le persone “invisibili”, soprattutto quelle che non hanno accesso al medico di base, in questo periodo di **emergenza Covid**, oltre ad avere difficoltà ad essere inviate a fare il tampone, sono anche **difficilmente raggiungibili nelle attività di tracciamento, di isolamento e di trattamento**, sia per le condizioni sociali (precarità abitativa) che per la fruibilità dei servizi sanitari.

Le fondazioni **Caritas Ambrosiana, Casa della carità, Fondazione Culturale San Fedele e l'Associazione San Fedele onlus - Assistenza sanitaria** hanno stretto un accordo di partenariato e proposto ad **ATS Città Metropolitana di Milano** un progetto, dal nome **stradUSCA** con l'intento di sperimentare un lavoro comune, non di delega reciproca ma di corresponsabilità tra pubblico e privato sociale. Il nome scelto intende richiamare l'acronimo dell'**Unità Speciale di Continuità Assistenziale** in questo caso rivolta prioritariamente a chi sta in strada.

Alle persone prive di medico di medicina generale, inviate dai servizi, ambulatori del volontariato, unità mobili, centri di ascolto, viene offerta la possibilità di **fare un tampon**



ne antigenico rapido qualora presentino sintomi sospetti per Covid-19 e/o siano contatti stretti di persone con Covid-19. **L'accesso è unicamente su appuntamento** presso le sedi di via san Bernardino 4, via Brambilla 10 e Galleria Hoepli a Milano.

Il progetto prevede non solo l'esecuzione del **tampone nasofaringeo** ma di seguire la persona nell'intero percorso di cura: nel caso del riscontro di positività la valutazione delle condizioni cliniche della persona, della sua possibilità di isolarsi nel luogo in cui vive e l'attivazione del tracciamento dei contatti. Se resterà a domicilio verrà monitorata telefonicamente per verificarne giornalmente le condizioni cliniche e attivare nel caso una visita domiciliare o l'invio in Pronto Soccorso.

Ai contatti stretti raggiunti son date le indicazioni per mettersi in quarantena, sono invitati a presentarsi a fare il test



e successivamente monitorati telefonicamente per tutta la quarantena per l'insorgenza di eventuali sintomi.

Nel caso in cui le persone non avessero la possibilità di isolarsi in un ambiente idoneo **potranno essere inviate nelle strutture predisposte allo scopo** da ATS e Comune di Milano.

Attraverso questo progetto Caritas Ambrosiana, Casa della carità, Fondazione Culturale San Fedele e l'Associazione San Fedele onlus - Assistenza sanitaria intendono **dare una risposta di cura alle persone che vengono definite hard-to-reach** (difficili da raggiungere) e **contribuire al benessere della città** che per essere tale deve includere tutti, tutelando la salute di tutti e di ciascuno.

Per qualsiasi chiarimento e per concordare gli invii
e-mail stradusca@caritasambrosiana.it



Arcidiocesi
di Milano

Convegno Diocesano Comunità cristiana e disabilità

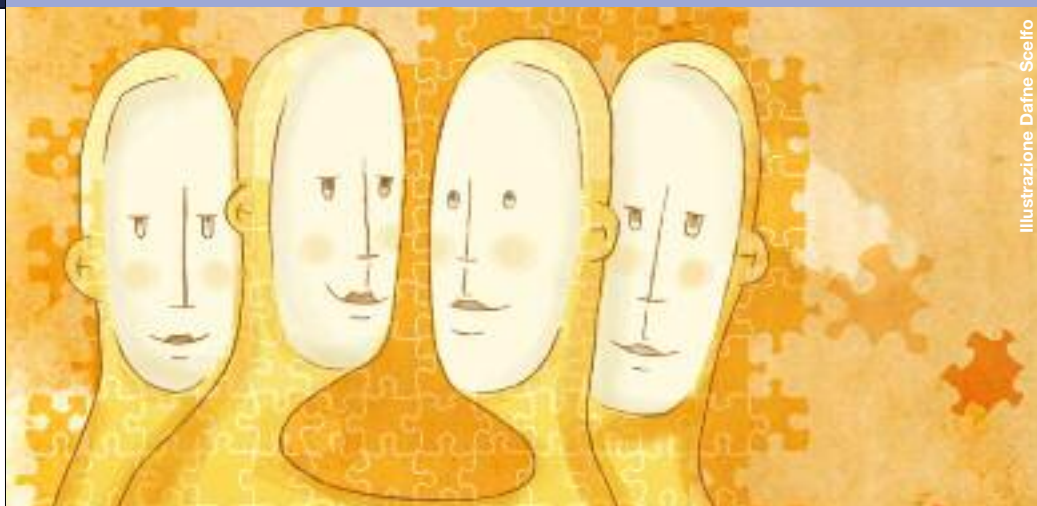


Illustrazione Dafne Scelfo

UNA COMUNITÀ A MISURA DI... OGNI PERSONA

*Costruire sulla "roccia" dell'inclusione
perché nessuna persona con disabilità si senta esclusa*

Giovedì 11 marzo 2021

Webinar ore 20.45 - 22.45

Creare una parrocchia pienamente accessibile richiede non solo l'abbattimento delle barriere architettoniche, ma soprattutto atteggiamenti che favoriscano la partecipazione attiva delle persone con disabilità alla comunità civile ed ecclesiale. La meta è che arriviamo a parlare non più di "loro", ma solo di "noi". (PAPA FRANCESCO)

Il convegno è rivolto a sacerdoti, a consacrati/consacrate, alle famiglie, alla comunità educante in tutte le sue figure (catechisti, educatori, animatori, allenatori e dirigenti), alle persone con disabilità, alle loro famiglie e alle associazioni che lavorano al loro fianco
Sarà presente l'arcivescovo, mons. Mario Delpini

Nel corso della serata si alterneranno video-racconti, interventi e testimonianze

Il convegno è promosso dal tavolo di coordinamento diocesano "O tutti o nessuno"
Sono garantiti il servizio di interpretariato italiano - LIS e il servizio di sottotitolazione

Per partecipare occorre iscriversi [QUI](#). Tutti gli iscritti riceveranno in prossimità del convegno il link per il collegamento al webinar sulla piattaforma Zoom

Per informazioni: Servizio per la Catechesi - Tel. 02.8556439
email: inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it





PERCHÉ MALTRATTO LE SITUAZIONI DI CRISI: CAUSA O EFFETTO?

**Mercoledì 24 marzo 2021
Ore 18,00 – 19,30**

I confinamenti, il timore per i contagi, la perdita del lavoro... sono solo alcuni dei motivi per cui da circa un anno conviviamo con un clima di incertezza per il futuro, spesso in una prossimità fisica mai sperimentata all'interno delle mura domestiche.

Contemporaneamente assistiamo a un aumento delle tensioni all'interno delle coppie, e degli episodi di maltrattamento nei confronti della propria partner, di cui si ha notizia solo quando si arriva a un femminicidio.

La situazione che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo suscita un interrogativo: per quale motivo in momenti di particolare difficoltà e crisi molti uomini riversano sofferenza e frustrazione sulle donne?

E quali possono essere gli interventi possibili in termini di prevenzione e contrasto a questo meccanismo spesso poco indagato?

Se ne parla con:

Alessio Miceli

Associazione Maschile plurale

Introduce

Renata Rossi

Caritas Ambrosiana, Farsi Prossimo

È richiesta l'iscrizione per ricevere il link alla diretta:
<https://noisiamo.caritasambrosiana.it/perche-maltratto/>

Per informazioni:

Area maltrattamento Caritas Ambrosiana

Tel: 02.76037352

Email: maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it